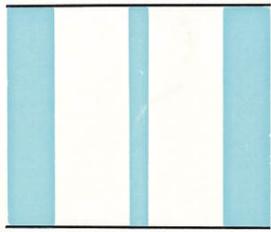
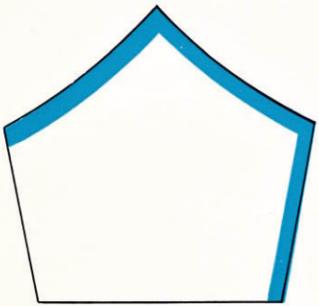
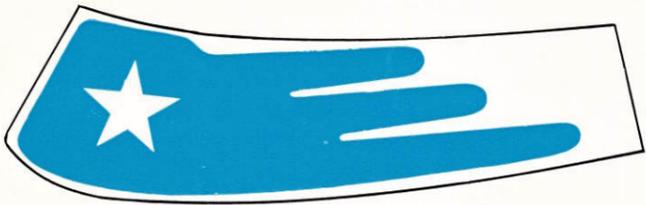


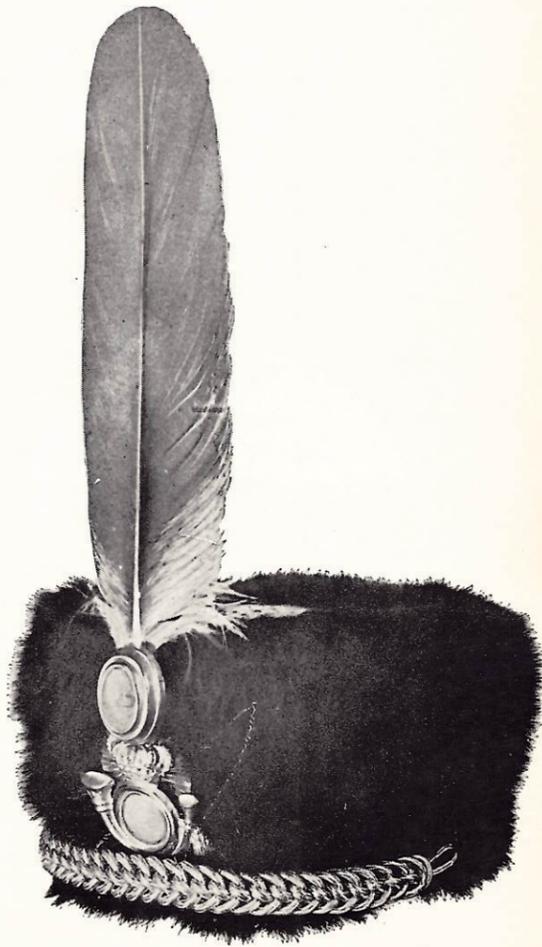
# RIVISTA DI Cavalleria

generosa con tutti, fedele a se stessa



CAVALLEGGERI DI UMBERTO I (23°)  
(1887)

“Tanto nomine vinces”



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV  
Pubblicazione trimestrale

Anno VIII - Numero 4  
Ottobre-Dicembre 1973

**CAVALIERI di ieri e di oggi, « La Rivista di Cavalleria » è il Vostro veicolo di informazione e di collegamento; è la fiamma che tiene viva la tradizione, ma è strumento di attualità e di vita nuova, perchè i giovani ci seguano in continuità di spiriti e di intenti; perchè anche per i giovani il cavallo è coraggio, generosità e passione.**

**Questo veicolo che è anche la tribuna alla quale ognuno di Voi può presentarsi con idee, iniziative, proposte e scritti vari, vive dei Vostri abbonamenti e della Vostra Collaborazione nella diffusione.**

**Contribuite alla vita della Vostra « Rivista »!**

**ABBONATEVI,  
FATELA CONOSCERE,  
COLLABORATE!**

GENEROSA CON TUTTI  
FEDELE A SE STESSA;  
SUI CAMPI DI BATTAGLIA;  
A CAVALLO ED A PIEDI  
E PER LE VIE DEL CIELO,  
IN MULTIFORME IMPIEGO,  
PORTÒ SEMPRE ED OVUNQUE  
TUTTE LE SUBLIMI SUE VIRTÙ  
CHE LA RESERO EFFICACE CONCORSO,  
AIUTO SICURO E GENEROSO,  
AMMIRATA COMPAGINE DI SALDEZZA,  
DI ABNEGAZIONE, DI FEDE.

*Il Tenente Generale  
Comandante Generale  
dell'Arma di Cavalleria  
Vittorio Emanuele di Savoia  
Conte di Torino*

# RIVISTA DI Cavalleria

Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale  
Arma di Cavalleria

*Presidente Nazionale*  
Generale Luigi Supino d'Airola

Edita dalla Sezione di Milano « Savoia Cavalleria »

*Presidente:*  
Maggiore Emilio Osnago Gadda

Redazione - Amministrazione - Pubblicità  
Via Burigozzo, 4/A - Tel. 83.94.251 - c/c postale n° 3-55346

*Direttore Responsabile:*  
Ercole Maria Ghezzi Perego

*Comitato di Redazione:*  
Vittorio Emanuele Boero - Marco Calderoni  
Massimo Gotta - Enzo Manusardi  
Giuseppe Moneta Caglio - Emilio Osnago Gadda

## Sommario

del N. 4: Ottobre-Dicembre 1973

### Prima Parte:

- 1 ERCOLE MARIA GHEZZI PEREGO:  
Editoriale
- 5 EDMONDO ZAVATTARI:  
Cavalleggeri di Umberto I
- 18 MANUS:  
« Barba Elettrica », Cavaliere Honoris  
Causa
- 20 TOMMASEO PONZETTA:  
Cavalleggero Pedata
- 21 R. NASI:  
Campagna di Russia - Trent'anni dopo
- 22 Raid equestre Vienna Berlino del 1892
- 24 Ufficiali dei « Lancieri di Milano » a Me-  
rano e Firenze
- 25 Campionato Italiano di Equitazione
- 25 XVI Concorso Ippico Nazionale al Lido  
di Venezia
- 26 EMILIO OSNAGO GADDA:  
Dai Reggimenti e dai Gruppi:

### Seconda Parte:

Notiziario della Presidenza Nazionale

In Copertina:

I colori ed il motto dei  
« Cavalleggeri di Umberto I »

Una copia	L. 700
Abbonamento annuo ordinario	L. 2.000
Abbonamento annuo sostenitore	L. 5.000

I nomi dei Sostenitori sono pubblicati nella rivista

Iscrizione Tribunale di Milano n. 250, 27-6-66 - Stampa  
S.p.a. Antonio Cordani - 20131 Milano - Via Donatello, 36

# Cavallegeri di Umberto I



Con la legge del 23 giugno 1887 viene formato, in Lucca, il 1° novembre, per R.D. 27 agosto, il *Reggimento Cavalleria Umberto I* (23°).

Concorrono alla sua costituzione, con uno squadrone ciascuno, i reggimenti di Cavalleria « Padova », « Saluzzo », « Caserta », « Monferato », « Lucca » e « Piacenza », che cedono, rispettivamente, i propri squadroni 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6°.

La divisa era: « colbacco, con treccia bianca; giubba: bavero bianco, con fiamme azzurre, manopole bianche con contorno azzurro, filettatura bianca; pel rimanente come i precedenti reggimenti. Per gli ufficiali: pantaloni con doppia banda bianca ».

Primo comandante fu il colonnello Vittorio Asinari di Bernezzo, dal 1887 al 1893 (1).

(1) Vittorio Paolo Asinari di Bernezzo, figlio di Carlo Felice e di Maria Radicati di Brozolo, era nato a Casasco (Asti) il 3 agosto 1842. Frequentati i corsi alla Reale Accademia militare di Torino venne nominato sottotenente di Cavalleria, nel reggimento « Guide », il 4-VIII-1860; aiutante maggiore in 2° il 27-I-1861; luogotenente il 12-III-1863; capitano il 13-XII-1871. Il 12-IX-1872 consegue il diploma di idoneità, al termine del corso alla Scuola di Guerra. Nominato ufficiale d'ordinanza di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano il 27-X-1872, ne cessa il 3-XII-1874. Insegnante aggiunto di arte militare alla Scuola di guerra, negli anni 1874-1878. Maggiore il 17-III-1878; ten. col. il 1°-I-1884. Il 7-X-1887 nominato comandante del *reggimento Cavalleria Umberto I* (23°), con gli assegni di colonnello; promosso a tale grado l'8-IV-1888, continuando nel comando. Il 30-VIII-1892 incaricato del comando della IV brigata di Cavalleria. Promosso maggior generale il 4-VII-1895 e nominato comandante titolare della brigata stessa. Il 1°-I-1896 comandante della VII brigata di Cavalleria. Tenente generale il 14-I-1900 e nominato comandante della divisione militare di Bologna. Il 1°-V-1906 è comandante del VII corpo d'armata (Ancona); il 25-II-1909 è designato comandante d'armata; il 1°-III è comandante del III corpo d'armata (Milano); il 15-XI cessa da tale comando, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nei ruoli della ri-



Ufficiale in grande uniforme e in uniforme di marcia.

serva. Il 15-XII-1910 è nominato Membro dell'Ordine Militare di Savoia: il 25-I-1914 cessa da tale carica per compiuto triennio. Il 9-V-1915 è richiamato in servizio, a domanda, e nominato comandante del VII corpo d'armata territoriale (Ancona). Il 1°-III-1917 viene ricollocato in congedo. Il 1°-XI-1920 cessa di appartenere alla riserva per ragioni d'età e passa in congedo assoluto. Muore il 1° settembre 1923.

Sposò Maria dei conti Piccone della Valle di Mosso (n. 6-X-1846 - † 20-VIII-1902), dalla quale ebbe 4 figli: Felicita (n. 1868 - † 1869), Luigia (n. VII-1868 - † 7-V-1896), Eugenio (n. 20-IX-1874 - † 5-V-1938), Demetrio (n. 9-IX-1878 - † 24-VII-1939).

Partecipò alla campagna di Ancona e prese parte all'assedio di Gaeta (1860-61); alla guerra d'indipendenza del 1866; alla 1° guerra mondiale (1915-18).

Durante la guerra d'indipendenza, il 24 giugno 1866, a Custoza, in località detta « Campagna Rossa », quale luogotenente, alla testa del 3° squadrone « Guide », caricava il 4° battaglione del reggimento austriaco Baumgarten, arrestandone l'avanzata e disimpegnando, così, il nostro 29° reggimento fanteria e la sua bandiera, accerchiati dalla brigata austriaca Weimar. Gravemente ferito da palla di fucile alla gola, spezzato un braccio ed un omero da calci di fucili, ritenuto morto, venne portato ad una grande fossa piena di calce e, per poco, non gettatovi dentro. Scampato, così, per puro caso, al seppellimento, rimase prigioniero di guerra degli austriaci all'ospedale di Verona, sino alla fine della campagna. Per il suo valoroso comportamento in quest'azione di guerra venne insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine militare di Savoia. Era cavaliere di gran croce decorato del Gran cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed altrettanto

della Corona d'Italia; medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri; cavaliere della Legione d'onore (Francia), dell'Ordine imperiale e reale dell'Aquila bianca (Russia), del Leone di Persia, commendatore dell'Ordine militare di 1° classe del Regno di Prussia.

Appartenne, come figura, a quel gruppo di soldati e d'uomini d'azione che vivevano lontani dalla politica: chiamato a far parte del Consiglio dell'Esercito, nel 1908, sostenne la necessità di procedere ad un'attiva preparazione alla guerra, dimostrando come non sarebbe stato sufficiente, al momento del pericolo, lo stanziamento di fondi, sia pure in misura cospicua, se non si fosse provveduto, in tempo, a sollevare, nel Paese, lo spirito militare, alquanto depresso, ed a formare un buon numero di ufficiali di complemento, capaci di inquadrare rapidamente le nuove unità dell'esercito mobilitato.

Nel consegnare lo Stendardo al Reggimento di nuova costituzione Cavalleggeri « di Aquila », a Brescia, l'11 novembre 1909, il generale di Bernezzo pronunciò le seguenti parole, che misero il mondo politico a rumore: « ...promettiamo di farlo trionfare in guerra, questo Stendardo, così come, oggi, ha trionfato al sole, fra il plauso del popolo e il giuramento dei soldati. Salito al Campidoglio per la virtù di un Re e per la volontà della Nazione, esso sventola oggi in mano del più eletto Sovrano d'Europa. Il Re, levando in alto le insegne, guarda verso oriente, verso il confine, al di là del quale fratelli italiani, città italiane, frementi di amore per la grande Madre Italia, si volgono al Leone di San Marco, che geme e spera. Da queste alture, o cavalleggeri, si scorgono quelle colline, che furono bagnate dal sangue dei nostri soldati e dei nostri martiri: al di là sono le terre italiane, che attendono l'opera vostra di

Nel 1887 era, tra altri, al reggimento, il capitano Lazzarini, che, nel 1891, sarà ufficiale d'ordinanza del tenente generale Cialdini.

Nel 1887-88 *Umberto I* concorse alla formazione dello squadrone « Cacciatori a cavallo », per l'Eritrea.

Nel 1893 è secondo comandante il colonnello Federico Piano.

Nel 1895-96, per la guerra d'Africa, il reggimento non costituì reparti organici, ma inviò 2 ufficiali e 67 gregari per servizi vari.

Nel 1895 è terzo comandante il colonnello Giuseppe Desderi.

Nel 1896 è, tra altri, al reggimento, il maggiore Giovanni Tarnassi.

Con R.D. 16 dicembre 1897 viene assunta la denominazione di *Reggimento Cavalleggeri Umberto I* (23°).

redenzione. Questo Stendardo, che le Donne di Aquila ci affidano come pegno di amore e di fede, sventolerà, un giorno vittorioso, sulle terre ancora irredente: possano i suoi colori sorridere ai nostri cuori, quando l'ora della liberazione sarà per suonare: Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il generale di Bernezzo venne invitato da Giovanni Giolitti, su proposta dell'ambasciatore d'Austria, a smentire, sul « Corriere della Sera », le parole irredentistiche pronunciate alla presenza dei Cavalleggeri « di Aquila », e fu, anzi, esortato a dare una intonazione ben diversa al discorso pubblicato sui giornali. Non avendo egli aderito a tale ordine, il giorno 12 venne collocato « a riposo » d'autorità. La sua persona divenne immediatamente simbolo dell'irredentismo e, poi, dell'intervento nella guerra contro l'Austria.

Il Pascoli celebrò l'atto di Bernezzo nell'ode, rimasta celebre, « A riposo »:

«...Ma quando il giorno verrà che vindice  
Quel tricolore s'alzi e si svincoli,  
O esperto di risurrezione  
Risorgi! Ed accorri al cannone.

Sonò l'attenti già per la carica.  
Sprizzan fuor aspre tutte le sciabole,  
Cavalli e cavalieri ansando  
Già fremono in cuore il comando...

*March* ed avanti tutti coll'impeto  
Tanti anni d'omo, tutti con l'ululo  
Tanti anni chiuso in faccia al mondo...  
A fondo, ricordati, a fondo.»

Nino Ardeni gli dedicò un carme.

S.M. il Re Vittorio Emanuele III, appena ne ebbe l'opportunità, dimostrò la sua benevolenza nominandolo Direttore e Conservatore della Reale Armeria in Torino (1910); nel marzo 1923 venne nominato Senatore del Regno.

Nel 1899 era, tra altri, al *reggimento*, il sergente maggiore Enrico Barion.

Nel 1900 sono, tra altri, i sottotenenti Girolamo Majnoni d'Intignano e Paolo Solaroli.

Nel 1902 è quarto comandante il colonnello Giuseppe Malvezzi de' Medici marchese di Castel Guelfo. Il sottotenente principe Giovanni Capece Zurlo, con il cavallo irlandese Saint-Humbert II, partecipa al 1° concorso ippico internazionale di Torino e, nel 1907, a quello di Tor di Quinto, col cavallo dame de Trèfle. Erano, tra altri, al *reggimento* (di stanza a Roma), i maggiori conte Fabrizio Odetti di Marcorenigo (già subalterno in « Monferrato », indi alla Scuola di Guerra; capitano in « Saluzzo »; maggiore in *Umberto I* e poi alla Scuola di Cavalleria; tenente colonnello in « Piacenza »; colonnello comandante di « Nizza Cavalleria » e, infine, maggiore generale), G. Mele, A. Ricci, A. Beneventano del Bosco, G. D. Zorze, W. Barattieri di San Pietro; i capitani C. Sacati, G. Ceresole, G. Mori Ubaldini, G. Roncati, C. Giubbilei, A. San Martino di Strambino, G. Paolucci, P. Angelini, L. Rangoni Machiavelli; i tenenti A. Russo-Weber, S. Flocco, C. Cansacchi, P. Magistrati, A. Corsini, M. Musso, C. Negroni, V. Berio, L. Santini, G. Imoda, G. Antonelli, G. Guglielmi, L. Tosti di Valminuta; i sottotenenti A. Cattaneo, A. Orsini, G. Girolamo, G. Brunetta d'Usseaux, F. Durini, A. di Giulio, U. de Sanctis.

Nel 1905 i sottotenenti Ugo de Sanctis, Carlo Negroni nobile patrizio romano, Edoardo Pescetelli, Francesco nobile Tosti dei duchi di Valminuta.

Nel 1906 il capitano Carlo Giubbilei; i tenenti Nicola Ruotolo, Giorgio Martin Franklin, Angelo Loti, Adolfo Orsini, Girolamo nobile Majnoni d'Intignano, ufficiale d'ordinanza di S.E. il ten. gen. Majnoni d'Intignano, comandante il III corpo d'armata; il sottotenente Gioacchino Cappelletti.

Nel 1907 i maggiori Oddone Lunghi e Dante Gneccchi; i capitani Guido Paolucci, Pio Angelini, Giacomo Roncati; i tenenti Dante



Colonnello Giuseppe Malvezzi de' Medici marchese di Castel Guelfo.



Maggiore conte Fabrizio Odetti di Marcorenigo.



Gli ufficiali del Reggimento - 1887.

Gambinossi, Giovanni Imoda, Giovanni Battistini, Demetrio Asinari di Bernezzo.

Nel 1908 — con il colonnello Giuseppe Del Re, quinto comandante, dal 16 giugno (che comandò, poi, la II brigata di cavalleria, in Pordenone, e terminò la carriera da generale di divisione) — i capitani Manfredi dal Corona e marchese Luigi Rangoni Macchiavelli; i tenenti Giorgio Martin Franklin, ufficiale d'ordinanza del ten. gen. Saletta, capo di stato maggiore dell'esercito, Ugo de Sanctis, Ugo de Carolis, Iginio Liverziani, Carlo nobile patrizio romano Ne-

groni, Edoardo Pescetelli, Emilio Gallotti, Domenico La Cava; i sottotenenti Federico Durini, Arturo di Giulio, Francesco Tosti nobile dei duchi di Valminuta, ufficiale d'ordinanza del ten. gen. Mazzitelli, comandante l'XI corpo d'armata, Antonio Muto.

Nel 1909 il maggiore Giuseppe Arzani; i capitani Gian Giacomo Corti, Felice Martorana e m.se Luigi Rangoni-Macchiavelli; i tenenti Emilio Bortolucci, Francesco Tosti nobile dei duchi di Valminuta, Roberto Pucci, Giuseppe Antici-Mattei, Francesco Comotti, Giovanni Capece-Zurlo, nobile Gero-



1) Col. Del Re, 2) Ten. Col. Delby, 3) Cap. Martorana, 4) Cap. M. De Maria, 5) Cap. A. M. Angelini, 6) Cap. Mezzacapo, 7) Cap. De Nobili, 8) Cap. Vet. Buccella, 9) S. Ten. De Tiberis, 10) Ten. Battistini, 11) Ten. Ruffo di Calabria Baldassarre, 12) Ten. Pescetelli, 13) S. Ten. Navarra Viggiani, 14) S. Ten. De Borni, 15) S. Ten. Cosentino, 16) S. Ten. Tarnassi, 17) S. Ten. Bianchi, 18) S. Ten. V. Gravina, 19) Cap. Amm. Peluso.



Cartolina Reggimentale.

lamo Majnoni d'Intignano; il sottotenente Antonio Muto.

Nel 1910 il capitano Edoardo Bocchini, comandante il 4° squadrone; i tenenti Francesco Tosti nobile dei duchi di Valminuta e principe Baldassarre Ruffo di Calabria, marito della figlia del colonnello Del Re, l'unico ufficiale che possedesse una potente automobile sportiva. Il reggimento era brillantissimo, a malgrado della disagiata guarnigione di S. Maria Capua Vetere dove era stato trasferito da Roma nel 1908: gli ufficiali partecipavano numerosi alle cacce a

cavallo, organizzate nella « Terra di lavoro » da S.A.R. il Duca d'Aosta, unitamente ai colleghi del reggimento di guarnigione a Napoli.

Dal giornale « Il Mattino », di Napoli, del 29 gennaio 1910, rileviamo: « Ieri mattina S.A.R. il Duca d'Aosta, comandante del corpo d'armata di Napoli, parti col treno delle ore 7,5 per recarsi a Santa Maria Capua Vetere, per ispezionare il reggimento cavalleggeri Umberto I (23°); S.A.R. rimase molto soddisfatto della sua visita e fece ritorno in Napoli nel

pomeriggio ». Altra corrispondenza da Santa Maria Capua Vetere reca: « Accompagnato dal suo aiutante maggiore, colonnello d'Aglié, stamane, col direttissimo delle 8,40, è qui improvvisamente giunto S. A.R. il Duca d'Aosta. Recatosi alla sede del nostro reggimento cavalleggeri Umberto I egli ha passato in rivista le camerate. Quindi, dopo essersi recato a visitare il tenente principe Ruffo, ammalato da parecchi giorni, è ripartito per Napoli alle ore 11, ossequiato alla stazione dal comandante del reggimento, colonnello cav. Del Re e dalle altre autorità militari ».

Il « Giornale d'Italia » del 30 gennaio recava: « Ci scrivono da S. Maria Capua Vetere, 28 gennaio: Stamane, col treno che giunge qui alle 8,40, è arrivato il Duca d'Aosta, per ispezionare questo reggimento di cavalleria Umberto I. Il Duca, accompagnato dal comandante del reggimento, colonnello Del Re, e dal comandante lo stato maggiore, si è recato prima alla caserma « 1° ottobre » e poi alla caserma « Perrella »; il Duca si è limitato a visitare i locali e le scuderie ed una rivista in camerata ai soldati. Dopo ha domandato di recarsi dal tenente principe Ruffo, il quale è infermo, affetto da triffite; il Duca si è trattenuto circa dieci minuti, incoraggiandolo e facendo voti di una prossima guarigione. È partito, poi, alla volta di Capua, per visitare quella guarnigione ».

Nel 1911 erano, tra altri, al reggimento, il ten. col. C. Formiggini; i capitani Antonio Alfieri, Vincenzo Mezzacapo, Guido Rangone; i tenenti Adolfo Orsini, Giorgio Martin Franklin, Ugo de Carolis, Iginio Liverziani, Roberto Serrao, Amedeo Billi; i sottotenenti Michele de Bonis, Antonio Muto, Francesco Saverio Navarra Viggiani, Giuseppe Cosentini, Paolo Tarnassi.

Per la guerra italo-turca del 1911-12 Umberto I fornì complessivamente, ad alcuni Corpi e servizi mobilitati, 8 ufficiali e 390 gregari. Il « Giornale d'Italia » del 4 ottobre 1911 recava: « S. Maria Capua Vetere, 3 ottobre. Stamani, col treno delle 8,12, è partito, per Napoli, il primo contingente di 90 uomini del nostro brillante reggimento cavalleggeri Umberto I (23°). La notizia della partenza nel

venne data alla cittadinanza con un nobile patriottico manifesto del sindaco, avv. cav. Corrado Fossataro. Fin dalle ore 7 una enorme folla, acclamante all'esercito e al Re, si è fermata innanzi alla caserma « 1° ottobre 1860 ». Dopo un caldo saluto — vibrante di entusiasmo — rivolto al drappello partente dall'illustre colonnello cav. Del Re, si è formato l'imponente corteo, che, preceduto dalla banda comunale, ha attraversato le vie della città, vivamente applaudito. Facevano parte del grandioso corteo gli avanzi della Camicia Rossa di S. Maria, con le loro gloriose bandiere, l'on. Enrico Morelli, le autorità cittadine, tutti gli ufficiali e sottufficiali di cavalleria e lo squadrone del deposito stalloni, col direttore, capitano cav. Ferri. Dai balconi imbandierati le donne, commosse, sventolano fazzoletti e lanciano foglietti, recanti una bellissima epigrafe augurale, dedicata al drappello, dettata dall'egregio rag. Vincenzo Aveta. Suscitato dai corrispondenti locali — aggregati all'Associazione della stampa — il fervore patriottico a S. Maria è stato generale. Sul piazzale della stazione l'ottimo direttore, cav. Cremona, ha fatto trovar schierati gli alunni del riformatorio governativo, con la banda. Una grande commozione ha invaso tutti, allorchando gli ufficiali e i sottufficiali hanno baciato i baldi giovani componenti il drappello, che era comandato dal tenente Filippo Durini. Il Sindaco, avv. Fossataro, con gentile pensiero, ha fatto distribuire ai partenti diversi pacchi di sigari. Il treno si è mosso, tra entusiastici evviva ai baldi soldati, al Re, a Tripoli italiana! ».

Nel 1912 erano, tra altri, i capitani Samuele Artom, N. de Nobili, Martorana, Pio Angelini, Mezzacapo, G. B. Chiodo, D. Gnechi, Edoardo Bocchini (4° squadrone), Francesco Guidi (2° squadrone) — che diverrà comandante della 10ª armata, in Cirenaica, il 12-X-1939; i tenenti Emilio Bortolucci, Roberto Pucci, Ugo de Carolis, Giovanni Battistini, Edoardo Pescetelli, Gerolamo Guglielmi, Umberto Troilo, Giorgio Martin Franklin, A. Matraccia, Massari, Piscione, R. Serrao, famoso caricaturista.

Giacomo Veroi, Vittorio Berio, Federico Durini, Iginio Liver-



« Inseguimento » (acquarello del ten. Serrao).

ziani; i sottotenenti Amedeo Billi, Saverio de Landerset, Riccardo Lanza, Francesco Navarra di Viggiano, Pasquale Ventrone, Giuseppe Cosentino, Michele de Bonis. Al caporal maggiore Domenico Greci venne conferito attestato di pubblica benemerita, dal Ministro dell'Interno, perchè « affrontava arditamente un cavallo attaccato ad una vettura, che s'era dato alla fuga, ed aveva sbalzato di cassetta il conducente, riuscendo con grande sforzo a fermarlo. Roma, 3-VII-1911 ».

L'8 giugno, anticipata per varie ragioni, venne festeggiata la ricorrenza del 25° anniversario della fondazione del reggimento (2).

Tale festa — alla quale vennero invitati tutti gli ufficiali che già appartennero al reggimento, moltissimi dei quali intervennero — ebbe svolgimento improntato al più puro cameratismo ed alla più sana passione per le manifestazioni equestri. La gara delle pattuglie — in preparazione per quella nazionale di Roma, dove sarà vittoriosa — vide prima quella del 1° squadrone, al comando del tenente Ugo de Carolis. Nel pomeriggio l'intero reggimento, in grande uniforme, Stendardo al centro, accolse l'arrivo del suo primo colonnello, S.E. il generale conte Vit-

(2) Da la « Rivista di Cavalleria », anno XV, fascicolo VII, luglio 1912.



Cartolina Reggimentale.

torio Asinari di Bernezzo: presentato ai cavalleggeri dal comandante titolare del *reggimento*, dopo aver baciato lo Stendardo, commosso, assistè allo sfilamento in parata dei cavalleggeri di *Umberto I*. Le gare ippiche ebbero per risultati: ufficiali: 1° tenente Umberto Troilo, 2° sottotenente Giuseppe Cosentino, 3° tenente Ugo de Carolis, 4° capitano aiutante maggiore Pio Angelini, 5° tenente Gerolamo Guglielmi, 6° tenente Vittorio Berio. Il 1° premio venne aggiudicato sulla gâte all'americana di metri 1,80. - Sottufficiali: 1° maresciallo capo Lorenzo Calò, 2° sergente maggiore Sebastiano Campisi, 3° maresciallo capo Francesco Francavilla. Il 1° premio venne aggiudicato sulla triplice barriera, all'altezza di metri 1,70. - Truppa: 1° cavalleggero Pietro Raponi del 2° squadrone, 2° caporale Giovanni Papetti del 4° squadrone, 3° cavalleggero Vitantonio Cerroni del 4° squadrone, 4° cavalleggero Luigi Rufo del 4° squadrone, 5° cavalleggero Loreto Rognoni del 5° squadrone. Il 1° premio venne aggiudicato sulla triplice barriera, all'altezza di metri 1,50.

Alla truppa venne offerto pranzo speciale, con distribuzione di varie gratificazioni: la sera proiezioni cinematografiche con soggetti della guerra di Libia.

Gli ufficiali si riunirono a pranzo, la sera, nei locali del Circolo, con menu: Consommé reale, spigola con salsa, filetto di bue, contorni assortiti, polli arrosto, insalata russa, gelato, dessert; i vini



Musica del 23<sup>mo</sup> Cavalleria Umberto I.<sup>o</sup>

Cartolina Reggimentale.

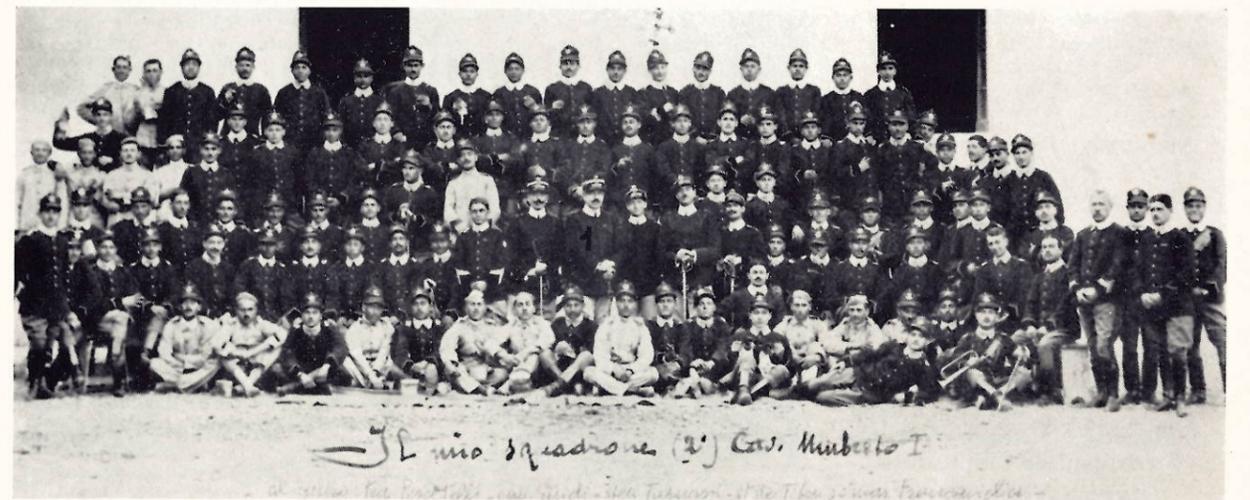
Chianti, Capri bianco, Barolo Cinzano, Moët et Chandon.

La pattuglia di *Umberto I*, al comando del tenente Ugo de Carolis, vinse, nell'anno, il Campionato nazionale a Roma; al capitano Bocchini, comandante del 4° squadrone, che l'aveva addestrata, venne offerta una statuetta in bronzo dello scultore E. Mori, al soggetto « prima del maneggio ».

Nel 1913 erano, tra altri, al *reggimento*, il maggiore Rocco Rocchi; i capitani Francesco Guidi, Edoardo Bocchini, Ottavio Gianazzo di Pamparato, Samuele Artom, Remo Virzi, Vincenzo Mezzacapo, Alessandro Traditi nobile patrizio di Arezzo, nobile patrizio genovese Gregorio dei marchesi Staglieno, Lorenzo Spadaccini, Antonio

Gasparinetti; i tenenti Emilio Bertolucci, Adolfo Orsini, Giuseppe Cosentino, Paolo Tarnassi, Ettore Borgström, principe Baldassarre Ruffo di Calabria, Vittorio Berio (che sarà decorato di medaglia d'argento per l'azione di Talcazà e Sidi Raffa, il 26-9-1913, in Libia), Giovanni Battistini, Edoardo Pescetelli, Alessandro Marazzani; i sottotenenti Saverio de Landerset, Pasquale Ventrone, Carlo Ammazalorsa, Gennaro Martone, Giuseppe Cipriano, Amedeo Billi.

Nel 1914, tra altri, con il colonnello Carlo d'Ayala Godoy, sesto comandante dal 1° febbraio, i tenenti colonnelli Gualtiero Selby, Luigi Franchini; il maggiore Roberto Amato; i capitani Ottavio Gianazzo di Pamparato, Alessan-



Il 2° squadrone di « Umberto I » cap. F. Guidi.



Cavalleggeri di «Umberto I» (23°).

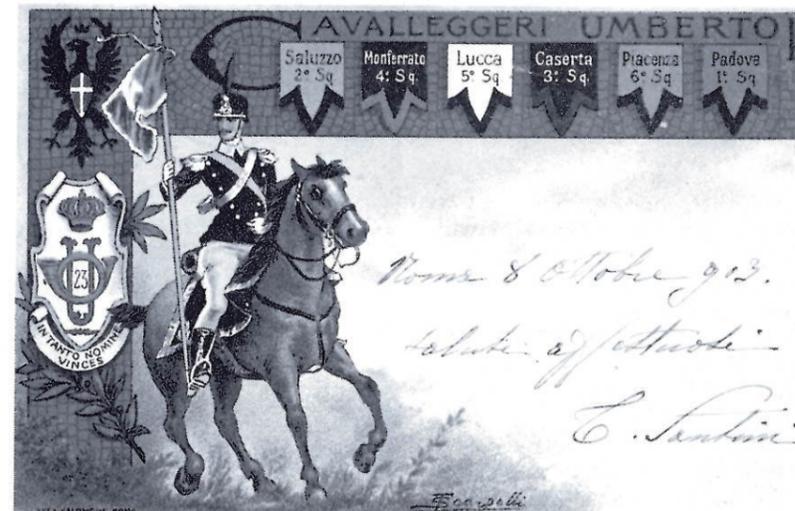
dro Traditi nobile patrizio di Arezzo, Vincenzo Mezzacapo, Francesco Guidi, Remo Virzi, Edmondo Bruti Liberati, Edoardo Mariani, Francesco Maresca, Giulio Inganni, Pio Angelini, Felice Martorana, Edoardo Bocchini, principe Baldassarre Ruffo di Calabria; i tenenti Ugo Morris, Ettore Borgström, Giacomo Veroi, Alessandro Marazzani, Guglielmo Piscione, Ugo de Carolis, Paolo Tarnassi, Michele de Bonis (che cadrà, in settembre, quale osservatore dell'aereo), Francesco Saverio Navarra Viggiani, Giovanni Capece-Zurlo, Guido Merlini, Edoardo Pescetelli, Luigi Bambini, Ferruccio Molinari, Nicola de Petris Faggianni, Gaetano Brunetta d'Usseaux, Rinaldo Marini, Roberto Serrao, Vittorio Berio, Adolfo Orsini, ufficiale d'ordinanza del ten. gen. conte Paolo Spingardi, ministro della guerra, Girolamo Guglielmi, Umberto Troilo, Giacomo Antonelli, Emilio Bortolucci (che cadrà, il 26-V-1914, nel combattimento di Nufilia, in Libia); i sottotenenti Giuseppe Cipriano, Alberto Pepe, Pericle Boffi, Eugenio de Blasi, Bartolomeo Maimone, Gaetano Ninni, Mario d'Alessandro, Valentino de Paolis, Mario Pastore, Salvatore Montalbano, Giuseppe Rapisardi, Guido Salvadori, Gaetano Varcaro, G. B. Santini, Giuseppe Castiello, Saverio de Lan-

derset, Riccardo Lanza, Pasquale Ventrone, Carlo Ammazalorsa, Weiss Poccetti, Alfredo Bonelli, Gino Zucchini, Raffaele Verusio, Paolo Meardi, Giuseppe de Ferrante, Michele Caccavale, Enrico Morazzini, Marcantonio Ripamonti, Prospero Villamena, Antonio Mensitieri, Giovanni de Tiberiis.

Nel 1915 la divisa era « Grande uniforme: ufficiali: bavero bianco con fiamme celesti, manopole bianche filettate in celeste, doppia banda bianca. - La truppa: treccia bianca, bavero bianco con fiamme celesti. - Uniforme di guerra: elmetto, bavero bianco con fiamme celesti; per il resto come in precedenza ».

Sono al reggimento, tra altri, con il colonnello Pasquale Torresi,

settimo comandante, il ten. col. Roberto Amato; i maggiori Giuseppe Neri, conte Lionello Emo Capodilista; i capitani Roberto Alliata, Raffaele Damiani, Vincenzo Mezzacapo, Edoardo Mariani, Alessandro Traditi nobile patrizio di Arezzo, Pietro Urga, Francesco Guidi, Nicolao de Nobili, Guido Slinger, Capece Zurlo, Alfredo Cuomo, Guido Merlini; i tenenti Ettore Borgström, Saverio de Landerset, Riccardo Lanza, Vincenzo Boccacci Mariani, Umberto Pallini, Alessandro Marazzani, ufficiale d'ordinanza del ten. gen. Luigi Segato, comandante il XII corpo d'armata, Luigi Vasaturo, Arturo di Giulio, Salvatore Montalbano, Pasquale Ventrone, Giovanni Fatta Rampolli, Gino Zucchini, Marcantonio Ripamonti, Weiss Poccetti, Mario



Cartolina Reggimentale.



Cartolina Reggimentale.

Pastore, Gaetano Ninni, Pericle Boffi, Eugenio de Blasi; i sottotenenti Giulio de Sivo, Bernardo Girardi, Antonino Salomone, Gerardo Ripandelli, Vittorio Madia, Francesco Fera, Lorenzo Compagna, Raffaele Verusio, Gustavo Fontana, Ambrogio Colaneri, Giulio Caracciolo, Aristide Valletta, Fernando Glori, Alessandro Marino, Giuseppe della Posta, Eduardo di Rienzo, Michele Sabetta, Luigi Perizzi, Enrico Morazzini, Carlo Trevisani, Giuseppe Ajroldi Carissimo, Francesco Borrelli, Carlo Bozzi, Giuseppe Cammarata, Ugo Polimei, Paolo de Carlo, Salvatore Gaetano di Castelmola, Mario Carboni, Benedetto Aglietti, Antonio Tommaselli.

Il 24 maggio *Umberto I* parte da Santa Maria Capua Vetere per il fronte di guerra.

Il reggimento presta attiva opera come truppa suppletiva.

Viene costituita la 1503<sup>a</sup> compagnia mitraglieri, appiedata, che si distingue in operazioni con le fanterie.

Nel 1916 sono, tra altri, in *Umberto I*: ten. col. Amedeo Marchino, Luigi Franchini; maggiori G. B. Chiodo, Edoardo Bocchini, Vincenzo Mezzacapo, Giuseppe Neri; 1° capitani Giuseppe Aliberti, Raffaele Damiani; capitani Demetrio Asinari di Bernezzo (medaglia d'argento a Passo Buole, il 30-5-1916), Guido Merlini, Ferruccio Molinari, Alessandro Marazzani, Luigi Sergio, Edmondo Bruti Liberati, Edoardo Mariani, Ugo de Carolis (comandante di batteria bombarde nel 30° rgt art. campagna), Nicola de Petris Fragianni, Lorenzo Vannucini; i tenenti Michele Caccavale, Alfredo Bonelli, Eugenio de Blasi, Salvatore Montalbano, Guido Salvadori, Valentino de Paolis, Aristide Valetta, Alberto Pepe, Gustavo Fontana, Ambrogio Colaneri, Giulio Caracciolo, Giulio de Sivo, Giovanni de Tiberiis, Guido Guida, Luigi Lusi, Perito Alfieri, Emanuele Jannuzzi, Alberto Ressel, Raffaele de Bottis, Alberto Cardano, Giuseppe della Porta, Luigi Bambini, Carlo Bozzi, G. B. Cammarata, Giuseppe Castiello, Paolo Tarnassi, Giuseppe Rapisardi, Ugo Morris, Vincenzo Boccacci Mariani, Paolo de Carlo, Germano Ripandelli, Alessandro Marino, Umberto Pallini, Francesco Saverio



« *Umberto I* » parte da S. M. Capua Vetere - 24/V/1915.



« *Umberto I* » parte da S. M. Capua Vetere - 24/V/1915.

Navarra Viggiani, Gaetano Varcaro, Vittorio Madia, Guglielmo Piscione, Lorenzo Compagna; i sottotenenti Erberto del Foco, Mario Pissardo, Argiro Mele, Antonio Mensitieri, Raffaele Veruzzo, Riccardo Lanza, Gaetano della Valle, Carlo Villa, Michele di Cerbo, Gaspare Cusenza, Paolo Meardi, Francesco Fera, Fernando Glori, Francesco Borrelli, Luigi del Corda, Guglielmo Cattaneo, Ugo Polimei.

Nel 1917 sono, tra altri, al reggimento, con l'8° comandante, colonnello Narciso Lombardi — che ha sostituito, il 1° maggio, il predecessore Torresi, collocato in posizione ausiliaria — i maggiori Roberto Spada, Giuseppe Aliberti, conte Lionello Emo Capodilista; i

capitani Saverio de Landerset, Riccardo Lanza, Antonio Barni, Alfredo Cuomo, Carlo Ammazalorsa, Luigi Sergio; i tenenti Giuseppe Antonio Genova, Carlo Villa, Mario Pissardo, Michele Saletta, Mario Pastore, Gaetano Ninni, Valentino de Paoli, Giuseppe Pirossi, Argiro Mele, Gaetano della Valle, Umberto Pallini, Francesco Borrelli; i sottotenenti Eriberto del Foco, Innocenzo Odescalchi, Paolo de Chiara, Enrico Quinto.

A fine ottobre un gruppo di *Umberto I*, comandato dal ten. col. Angelini, concorre, con il reggimento « Cavalleggeri di Saluzzo », alla costituzione della « Colonna Ajroldi », per la protezione del ripiegamento della 53<sup>a</sup> divisione di



« Umberto I » nei pressi di Pojani - VIII/1918.

fanteria da Cividale. Vengono esplorate le strade fiancheggiate dai torrenti Aborna, Rieco, Corizza, Judrio (3).

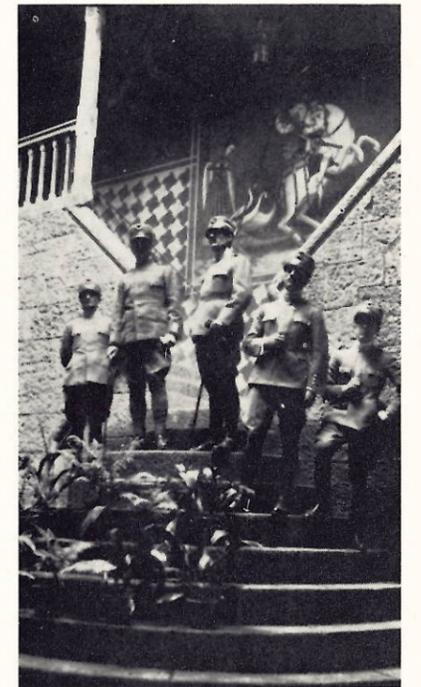
L'alba del 26 ottobre vede in fiamme le bianche case di Polava, mentre il borgo di Cepletischis è bombardato dalle artiglierie nemiche; colpi di fucile e di mitragliatrici annunciano lotta nella vallata, da Guinacco a San Pietro al Natisone, tra le avanguardie degli inseguitori e gli ultimi nuclei delle nostre retroguardie. Col cadere della notte giungono su Cividale le prime granate nemiche. Gli squadroni sono all'adiaccio al Campogrande. L'avversario ha, come obiettivo Cividale ed Udine, per dilagare, poi, più rapidamente. Il comando del corpo d'armata ordina alla colonna Ayroldi d'impedire al nemico lo sbocco nella valle di Chiaro di Torreano. Il nemico, padrone di Monte Voinizza e del Madlessena, raccoglie nuove forze per impossessarsi delle colline di Purgessimo e di monte dei Boci, donde gli sarà facile, pel Natisone e pel Chiaro, piombare su Cividale. La difesa resiste al Ponte S. Quirico, dove, premuta da forze preponderanti, minacciata sul fianco, non può lottare a lungo; verso nord, sulla via di Torreano, l'incalzante pressione nemica sta per aver ragione delle scarse e stanche fanterie, appostate a difesa, tra Ronchis e Montina.

(3) Da la « Rivista di Cavalleria », anno XXI, fascicolo IV, 15 aprile 1918, pag. 266.

Uno squadrone, oltrepassata quest'ultima località, fuga le pattuglie infiltratesi nel nostro schieramento, dando tempo alle colonne, inseguite e disordinate, di ricomporsi e riordinarsi. Battute sul Natisone, respinte dal Chiaro, inseguite sull'Ellero e sul Malina, le nostre truppe in ritirata ripiegano sul Torre: la cavalleria deve: impedire al nemico di accostarsi troppo alle nostre fanterie, premunirsi contro attacchi improvvisi, opporre la più accanita resistenza. Si viene a conoscenza che Pojana, Faedis, Borgo Bertossi sono già in mano al nemico; Ronchis, Sciacco, Povoletto sono minacciate da forze superiori. L'avversario punta sul nodo stradale di Salt, donde gli sarà facile minacciare Udine, da nord e da est, pei numerosi guadi che il Torre presenta nel suo corso mediano. A marcia celere, dalla loro posizione di difesa in fermata protetta sul torrente Grinò, gli squadroni di « Saluzzo » e di *Umberto I* si recano ad occupare Salt, dove si asserragliano. L'alba del 28 ottobre trova questo piccolo centro accerchiato, ma non ancora occupato dal nemico, il quale, con numerose mitragliatrici, punta oltre il guado di Beivars: la lotta diviene feroce, con ostinazione; dal Torre al Malina, al Grinò, da Remonzacco, da Povoletto, da Belvedere, da Rizzale, il nemico dilaga. Sotto pioggia fitta, insistente, gli squadroni combattono il 28 contro un reggimento della 26<sup>a</sup> divisione germanica a San Gottardo, a nord est di Udine ed al molino di Hoche. Il nemico oc-

cupa Udine, inseguendo le nostre truppe verso il Tagliamento; Colloredo, Moruzzo, Fagagna sono occupati. Si lotta metro a metro a Caporiacco, San Vito, Cossano, San Daniele, Ragnogna, Lestans; si gonfiano il Chiaro, l'Ellero, il Ledra, il Tagliamento, il Meduna. Si combatte a Coseano, sulle Rive d'Arcano, a Maiano; poi sul Natisone, sulla Livenza, ad Arba, al Guado di S. Antonio, a Ponte del Giulio, a Vigonovo, a Sacile, a Fiaschetti, a Ronchi, a Covolano, a Pianzano, a San Fior di sopra, a Sentara, a Conegliano, a Collalbrigo, a Casagrande.

Nel 1918 è nono comandate, dal 29 giugno, il colonnello Mario Nomis di Cossilla, al quale subentrerà il decimo, Carlo Orero. Sono, tra altri, al *reggimento*, i ten. col. Giulio Marchetti, Giuseppe Aliberti; i maggiori Remo Virzi, Giulio Inganni, Francesco Maresca, Roberto Beria d'Argentina; i capitani Paolo Quarra, Antonio Barni, Pasquale Ventrone, Ugo de Carolis, Mario Giroto, Rodolfo Alliata, Riccardo Lanza, Mario Morelli, Carlo Borda, Giuseppe Cipriano, Alfredo Cuomo, Federico Torre, Alberto Pepe, Carlo Ammazalorsa; i tenenti Ermanno Saroldi, Pasquale Catanoso, Aristide Valletta,



Ufficiali di « Umberto I »: al centro il col. Nomis di Cossilla.

Gustavo Fontana, Ambrogio Colaneri, Umberto Pallini, Lorenzo Andreotti-Loria, Rodolfo Nucci, Giulio de Sivo, Argiro Mele, Gaetano della Valle, Alessandro Pompei, Francesco Borrelli, Giorgio Schiff Giorgini, Umberto Postiglione; i sottotenenti Fernando Glori, Giuseppe Cipriano, Costantino Giordano.

Il 25 luglio *Umberto I*, dal Piave, sbarca nella rada di Valona, destinato al XVI corpo d'armata, operante in Albania.

Dopo l'ardita operazione della Colonna Bonati, che valse a far crollare tutta la difesa della Malakstra, ponendo sotto il nostro controllo tutto il territorio sino al Semeni, si ebbe un periodo di sosta, durante il quale il nemico si riorganizzò, per sferrare, poi, un violento attacco, nella speranza di riprendere il terreno perduto. *Umberto I* disimpegnò il servizio di sorveglianza lungo il Semeni. Spesso si allestivano colpi di mano oltre la riva destra del fiume. Il tenente Pizzardo, col suo plotone, passò, una notte, il Semeni, ed, all'alba, piombò di sorpresa sull'accampamento d'uno squadrone di cavalleria, portandovi lo scompiglio e rientrando con 7 cavalli catturati. Era stato costituito un reparto d'assalto, composto di volonterosi cavalleggeri, al comando del tenente Bozzi. Il generale Nigra, comandante la 38ª divisione di fanteria, scriveva, sui fogli d'ordini, il 3 agosto: « ...Una lode mando al reggimento *Umberto I*, instancabile, attivo, audace, deciso fino al sacrificio di mantenere inviolata la linea assegnatagli... Le brillanti operazioni, compiute giorni sono dal plotone *Cavalleggeri Umberto I*, nell'ansa di Kur Kutasi ... denotano chiaramente che il nemico lotta, speculando solo sull'impressionabilità dell'anima latina... ». Nella seconda metà di settembre l'avversario iniziò l'attacco con grande preparazione di artiglieria: le nostre fanterie non poterono resistere all'urto e dovettero ripiegare sotto la protezione degli squadroni di cavalleria; passarono giorni di privazioni e di fatiche; cedendo il terreno conquistato palmo a palmo e distruggendo quanto potesse favorire il nemico. Giunti alla Malakstra tutti si fermarono, intenzionati a non cedere altro terreno. *Umberto I*



« *Umberto I* » a Marinasi sul basso Semeni - VIII/1918.

*to I* aveva il compito — con un gruppo di « Catania » ed uno di « Lucca » — della sicurezza dell'ala sinistra della linea che correva dalle ultime pendici della Malakstra al mare. La forza complessiva era di circa 700 uomini, molti febbricitanti per attacchi di malaria. Il fronte era estesissimo e si doveva, quindi, moltiplicarsi, per servizio di vigilanza ed osservazione. Tutte le puntate dell'avversario vennero però respinte; ricognizioni di reparti con autoblindate venivano effettuate nella pianura, fino al Semeni, per rastrellare il terreno e costringere il nemico a stare lontano dalle nostre linee. A fine mese, essendo il pericolo di attacchi massicci ormai svanito, per il nemico sfibrato e diminuito, i vari squadroni vennero rimpiazzati da reparti di fanteria; *Umberto I* raggiunse Hostina.

Caduto il fronte macedone il generale Planzer-Baltim iniziò il ripiegamento di tutte le sue forze, lasciando solo truppe di copertura — la 4ª divisione Dragoni appiedata — ad occupare Fjeri e Berat, ed a contrastare una nostra avanzata. Saputo, da informazioni di indigeni, che la linea del Semeni era sgombra, il 2 ottobre viene decisa l'avanzata; la « Colonna di Cavalleria », sotto gli ordini del ten. col. Angelo Stasi, comandante di « Palermo », viene formata con un gruppo di « Catania » (ten. col. Manni, con 4º e 5º squadrone), un

gruppo di « Palermo » (maggiore Vismara, con 4º e 5º squadrone), un gruppo misto (maggiore Gavazza, con 1º squadrone di « Lucca » e lo squadrone sardo) e un gruppo di *Umberto I* (ten. col. Aliberti, aiutante maggiore tenente Ferro, a disposizione capitano Borda e sottotenente Fiorentino, al vettovagliamento tenente Catalano; 2º squadrone: capitano Quarra, tenenti Bozzi, Pallini, Ferrero, sottotenente de Cerbo; 3º squadrone: capitano de Carolis, tenenti del Foco, Marino, Pizzardo); una batteria da 75/27; una squadriglia di autoblindo; un reparto d'assalto di fanteria su autocarri.

Il carreggio viene lasciato negli accantonamenti, a causa dell'impraticabilità delle rotabili, divenute torrenti di fango, e seminate d'ogni genere d'ostacoli, abbandonati dal nemico in ritirata. I cavalieri portano nelle bisacce viveri per 4 giorni e molte munizioni: pel resto la Colonna dovrà fare unico assegnamento sulle scarse risorse locali.

Alle ore 7 del 3 ottobre la Colonna inizia il passaggio del ponte e punta su Fjeri: a stento i cavalli riuscivano a camminare al passo, l'intera pianura della bassa Vojsa era allagata, formando un immenso insidioso pantano; il fiume in pieno minacciava di travolgere il ponte di barche: il passaggio dovette essere effettuato a piccoli nuclei; la batteria, la squadriglia au-

toblindo ed il reparto d'assalto autocarrato si trovarono nell'impossibilità di seguire la Cavalleria; Fjeri fu raggiunta alle 13 e si ebbe una sosta. Vennero distaccate pattuglie ufficiali in direzione dello Skumbi, per prendere contatto col nemico: dopo qualche ora di riposo la Colonna riprese la marcia, puntando su Karbonara e Ljusna, preceduta da forte avanguardia. L'oscurità della sera aumentava le difficoltà: verso le 22, raggiunta Kolonia, vi si passa la notte. All'alba del 4 si riprende la marcia, col gruppo di *Umberto I* in avanguardia. Alle 9,30 la colonna entra in Ljusna, senza colpo ferire: qualche difensore austriaco viene catturato: il nemico si ritira lentamente sullo Skumbi ed occupa, con le sue retrovie, le alture a poca distanza dalla cittadina.

Viene distaccato il 2° squadrone di *Umberto I* (capitano Quarra), in ricognizione: viene accolto da fucileria nemica, si tenta contrastare l'avanzata; lo squadrone avanza arditamente, poi appieda e si spinge verso le alture, dalle quali provenivano i colpi: mitragliatrici e fucileria svelano le posizioni avversarie e lo squadrone, controbattendole efficacemente, obbliga l'avversario al ripiegamento. Sopraggiunta l'oscurità lo squadrone viene rinforzato dal 3° (capitano de Carolis) e si costituisce una linea d'osservazione per la sicurezza della Colonna, che pernotta a Ljusna. Il mattino del 5, a conoscenza che il nemico trasportava febbrilmente materiale sulla ferrovia Décauville da Elbassan a Kavaja e Durazzo, si decide di interrompere, con un colpo di mano, detta ferrovia, nei pressi di Goasa, punto meno sorvegliato. Viene affidato l'incarico al 3° squadrone, con un plotone di zappatori muniti di tubi di gelatina esplosiva. Il reparto si avvia alle ore 18. La marcia per raggiungere lo Skumbi si protrae per 10 ore continue, attraverso grandi difficoltà, causate dal terreno paludoso, dalle tenebre fitte della notte e della scrosciante pioggia. Giunto al fiume, presso Cerna, si cerca un guado, reso però ben difficile per le continue abbondanti piogge. Pattuglie ardite tentano il passaggio in vari punti, ma la corrente le travolge e le respinge, mentre vedette nemiche ne segnalano la presenza: dato l'allarme il capitano



*Il ten. col. Aliberti con ufficiali di «Umberto I» saluta la bandiera italiana a Ljusna - 4/X/1918.*

de Carolis si vede costretto a rientrare alla Colonna, a Ljusna.

Il mattino dell'8 la Colonna ripiega a Gramsci, mentre le pattuglie giungono allo Skumbi, a Nova Cerna ed a Pekini. Il nemico teneva saldamente la sponda opposta, impedendo, con fuoco di mitragliatrici, ogni iniziativa delle nostre pattuglie. La Colonna è anche fatta segno a tiri di artiglieria nemica appostata a Ragozina. A sera si spiccano altre due pattuglie (tenente Bozzi e sottotenente Rossi) verso lo Skumbi, in direzione di Tenasaj, col compito di passare il fiume, dividersi ed esplorare la sponda opposta per riconoscere la forza nemica. Le pattuglie, giunte al fiume, lo passano indisturbate, ma, appena sulla sponda opposta, in terreno totalmente scoperto, vengono fatte segno a vivo fuoco di

mitragliatrici: si buttano in una vicina boschina ed appiedano. Alle armi automatiche s'unisce poco dopo il fuoco di due cannoni, che sparano quasi a zero. Il tenente Bozzi è ferito ad una gamba e ad una spalla; il sottotenente Rossi ha quasi interamente asportata la gamba sinistra da una scheggia di granata; alcuni cavalleggeri sono feriti, vari cavalli uccisi. Il tenente Bozzi, avvicinandosi al collega ferito, che lo implora di tagliargli, con la sciabola, la gamba lacerata, cerca di prodigargli le prime cure, noncurante delle proprie ferite. Tenta di trascinarlo fino al fiume, per trasportarlo poi alla riva opposta, ma, fatti pochi passi, deve rinunciare, mancandogli le forze.

L'appuntato Mameli della pattuglia generosamente si offre di custodire il tenente Rossi ferito, si



*Saluto degli Squadroni alla bandiera a Ljusna - 4/X/1918.*



La bandiera italiana alla Sottoprefettura di Kavaya - 12/X/1918.

mette accanto a lui e non l'abbandona più; verranno poi fatti entrambi prigionieri; il tenente Rossi morirà durante la ritirata austriaca. Frattanto il tenente Bozzi, riuniti i superstiti ed i pochi cavalli rimasti, ripassa il fiume e rientra a Gramsci, raggiungendo la Colonna.

Il 9 questa sosta a Gramsci, fatta segno al bombardamento di aerei nemici.

La pattuglia del 5° squadrone di « Palermo » (capitano Giordani), che puntava su Elbasan, informa che, all'alba di quel giorno, le truppe franco-serbe erano entrate in città, seguite, poco dopo, dalle nostre fanterie.

Le pattuglie di *Umberto I* danno i ponti sullo Skumbi distrutti e consigliavano di passare il fiume al guado di Nova, meno sorvegliato dal nemico.

Nella notte sul 10, alle ore 1,30, la Colonna si mette in marcia, per Nova: percorso massacrante, per il terreno paludoso, a causa della pioggia ininterrotta; alle prime ore del mattino si giunge a Nova, sullo Skumbi. Il fiume è in piena ed il guado impossibile; si cercano altri guadi e, solo verso sera, si riesce a sistemarne uno, mediante tronchi e rami d'alberi, sulle rive paludose. All'alba dell'11 la Colonna riesce a passare il guado senza gravi inconvenienti. Vengono distaccate pattuglie su Kavaya: il gruppo « Catania » percorre la strada della pianura, ai piedi delle pendici orientali della Malizia;

« Palermo » ed *Umberto I* seguono la strada interna, fra le catene di monti della Malizia. Ad Hildaray i gruppi si riuniscono, e pernottano. Il mattino del 12 la pattuglia, che puntava su Kavaya comandata dal tenente Umberto Pallini, informa che il nemico, sgombrato il paese, si era ritirato verso Durazzo, facendo qualche resistenza al Sasso Bianco. La Colonna prosegue subito su Kavaya, ove innalza il tricolore sulla sottoprefettura. Ivi sosta il 13, in attesa di maggiori notizie sul nemico. A sera due aerei austriaci bombardarono il villaggio e la colonna ha alcune perdite, specialmente nel gruppo « Catania »: il tenente Carrieri, 5 cavalleggeri ed alcuni cavalli uccisi.

All'alba del 14 il comandante la Colonna decide di forzare la resistenza del Sasso bianco e puntare su Durazzo. Il nemico abbandona le posizioni, dopo aver bombardato con artiglieria Kavaya e ripiega a nord, mentre Durazzo viene abbandonata al fuoco e saccheggiata dagli albanesi. Alle 10 la Colonna entra in Durazzo precedendo di alcune ore le nostre fanterie, accolta dalla popolazione festante. Il tricolore sventola sull'antico castello veneziano. L'occupazione di Durazzo rappresenta il primo obiettivo della Colonna, che riparte il 17 e giunge, dopo qualche scaramuccia, ad Ismi, il 19, ed entra in Busneci il 20, sotto attacco di aerei nemici. Il 22 nuclei esploranti riescono a penetrare in Gursi, superando il nemico sistemato a

difesa sulla riva destra del Mathi con mitragliatrici ed artiglierie. Il bollettino del Comando Supremo del 23 reca: « Premute dalla Cavalleria italiana e dalle bande d'insorti albanesi, le retroguardie nemiche hanno ripiegato a nord del fiume Mathi ». La Colonna si trasferisce a Gormi il 24 e, dopo ripetuti tentativi, due distaccamenti, da Gursi e da Miliotti, possono passare a guado il fiume, nonostante la piena, e puntare su Alessio, vincendo ed aggirando resistenze nemiche: entrano nella città alle ore 6 del 27 ottobre; alle 10 sono a San Giovanni di Medua; la Colonna lo stesso 27 giunge ad Alessio. Il 29 viene occupato Barbalusci: si incontrano nuove resistenze sulla Drinazza, a sud di Scutari: una pattuglia, nella notte sul 31, trafigge il fiume ed, alle 8 del 31, entra in Scutari Vecchia, mentre truppe serbe entrano, da nord, in Scutari Nuova. Alle 15 il tricolore viene innalzato sul Castello.

Il 4 novembre, pervenuto l'ordine di spingere ancor più innanzi l'occupazione, nuclei di cavalleggeri entrano, alle 15, in Dulcigno, poi ad Antivari ed a Tulcimillo, aprendo la strada all'intera Colonna.

Cinque ufficiali — capitano Borda, tenente Pallini e sottotenente de Carlo di *Umberto I*, tenente Berti di « Lucca », tenente Janari di « Palermo » — accompagnati dai soli attendenti, vennero inviati a



Ufficiali di cavalleria inviati al Comando austriaco.



«Prima del maneggio» (scultore E. Mari), donato dal cap. E. Bocchini.

prendere contatto con il Comando austriaco: attraversarono il lago di Scutari su una grossa barca, entrarono a cavallo a Cettigne, insieme alle avanguardie delle truppe serbe, scesero poi a Cattaro, dove rimasero circa due mesi in servizio informazioni.

«Se si considerano il periodo di 32 giorni d'operazioni, le distanze percorse (4) (circa mille chilometri), i disagi sofferti con animo sereno e con inflessibile sentimento del dovere, e le resistenze energicamente vinte, si può riconoscere come i 12 ufficiali ed i 95 uomini di truppa — che a tanto era ridotta la Colonna — abbiano potuto sentirsi fortunati e fieri di aver così degnamente assolto il loro compito».

L'8 novembre, il Comando superiore delle Forze italiane nei Bal-

(4) Da «Appunti sulle azioni della Cavalleria nei giorni 26 ottobre - 4 novembre 1918», circolare n° 28 di protocollo riservatissimo, del Comando generale dell'Arma di Cavalleria, diramata da Padova il 6 marzo 1919.

cani, nell'ordine del giorno n. 1, ringrazia ed elogia «tutti i combattenti in questa terra albanese», segnala «a titolo di semplice encomio, i bravi fra i bravi» e precisa «tutta la Cavalleria che, con slancio ed abnegazione, costantemente mantenne il suo magnifico posto d'avanguardia nelle operazioni, ad onta di ogni avversità; e, più specialmente, il «reparto misto, formato con elementi dei reggimenti ...cavalleggeri di Umberto I (23°)». Il generale Ferrero scriveva: «...e pochi ufficiali della nostra Cavalleria, già tutta esausta da febbre spagnola, per lunghi disagi nei piani micidiali, pervenivano alle porte di Cettigne e di Cattaro».

Venne conferita medaglia di bronzo al v.m. ai tenenti Carlo Bozzi e Mario Pissardo.

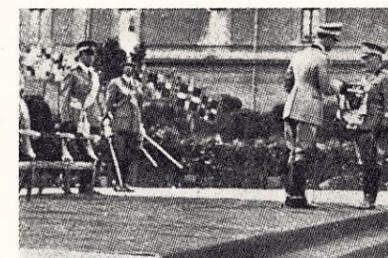
Nel 1919 erano, tra altri, al reggimento, il maggiore Remo Virzi, il capitano Mario Girotto, i tenenti Guido Cecere, Gaetano della Valle, Rodolfo Nucci, Giulio Caracciolo, Alfonso Sorice, Guido Salvadori.

Per effetto della riduzione dell'Arma, con R.D. 2143 del 21 novembre 1919, *Umberto I* venne disciolto; il 1° febbraio 1920 venne assorbito dal reggimento «Cavalleggeri di Monferrato», che formò il 2° gruppo squadroni *Umberto I*; col 1° luglio 1920 definitivamente sciolto. Lo Stendardo è nel Sacratio del Vittoriano, in Roma.

Con provvedimento di grazia, e RR Lettere patenti 3 giugno 1920, venne definito l'emblema araldico di *Umberto I*: «Aquila di Savoia al volo spiegato, sormontata da corona reale, con in petto lo scudo sannitico; troncato: di argento ed azzurro, che sono i colori del reggimento, con in cuore la corona ferrea; motto, in fascia negli arti gli dell'aquila, TANTO NOMINE VINCES».

Il 25 giugno 1939, nella caserma «Conte di Torino», in Bagnoli (Napoli), venne solennemente consegnata una tromba d'argento, con drappella dei *Cavalleggeri Umberto I*, che S.A.R. il Principe di Piemonte volle donare alla fanfara del reggimento Cavalieri d'Italia (il no-

me che aveva, in quegli anni, l'attuale Associazione Nazionale Arma di Cavalleria). Porta Stendardo era la medaglia d'oro colonnello Elia Rossi Passavanti (oggi generale di corpo d'armata del ruolo d'onore e decorato di una seconda medaglia d'oro nella guerra 1940-45). Era presente S.A.R. il Conte di Torino con S.A.R. la Principessa di Piemonte.



S.A.R. consegna la tromba al Comandante del Reggimento.

Nel 1945 muore ad Immortal il colonnello Fernando Dettori che fu sottotenente in *Umberto I*: decorato di 2 medaglie d'argento ed 1 di bronzo al v.m.

La festa del reggimento il 1° novembre, anniversario del combattimento di Scutari (1° novembre 1918).

EDMONDO ZAVATTARI

L'A. ringrazia vivamente tutti coloro che lo hanno aiutato con memorie, fotografie, ricordi: particolarmente è riconoscente all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, alla Principessa Ruffo di Calabria, vedova del principe Balduccio, ufficiale in *Umberto I*, al di Lei nipote principe Francesco, ministro plenipotenziario, ai generali conte Ildebrando Alfassio Grimaldi di Bellino Lomaglio, conte Ettore Bocchini Padiglione, Adriano Combi, Enrico Guidi, Sandro Levesi, conte Paolo Odetti di Marcorenge, ai colonnelli Emilio Grimaldi, direttore del Museo nazionale della Cavalleria, duca don Germano Asinari Rossillon di Bernezzo, al prof. Bernardino Capaccio, all'avv. Umberto Palini.

Prega i Colleghi, di ogni grado e di ogni età, di volerlo aiutare per la stesura degli ultimi 7 reggimenti, della Scuola di Cavalleria, della Cavalleria Coloniale, inviandogli fotografie, memorie, documenti, ricordi, aneddoti, elenchi di ufficiali: assicura pronta e perfetta restituzione (via Rodi 9.A/5, 16145 Genova).